

Il dissidente

Pepe: è lo staff che decide tutto i due big sono figure mitologiche

I dirigenti

Non ci sono perché Fico con altri li hanno cacciati

Intervista

Davide Cerbone

«Quando andavamo in strada con le bandiere e i gazebo, il Movimento era tutta un'altra cosa. Guai a chi ce lo toccava. Poi hanno cambiato tutte le carte in tavola: se vedo cosa è rimasto, mi fa paura». In quel sogno tradito, ricorda Bartolomeo Pepe da Casalnuovo, aveva continuato a credere perfino nel momento della rotura. «Nel giorno in cui andai da Gianroberto Casaleggio per comunicargli la mia decisione di uscire, stavo male», racconta il senatore oggi in forza a Gal, che nel marzo del 2014 fu sfiduciato dal meetup di Napoli.

Nella Capitale si specchiano i limiti del Movimento di Grillo?

«È la sintesi delle contraddizioni che mi hanno portato all'allontanamento. Non ho mai capito perché la destra avesse deciso di correre divisa a Roma, regalando voti ai Cinquestelle: i sondaggi le erano favorevoli. Adesso è tutto più chiaro: Raggi viene da quel mondo, dallo studio Previti. Forse doveva ancora qualcosa ai suoi referenti».

Con Marra il sindaco ha puntato sull'usato garantito. Salvo scoprire che tanto garantito non era.

«Le è stato imposto dal suo mondo di riferimento. Ho il sospetto che la Raggi non abbia mai smesso di lavorare per Previti. Ma tanto per il Movimento l'importante è che le scelte non intralcino gli interessi».

Insomma, il Movimento 5 Stelle è diventato di colpo il nuovo che arretra?

«Ho capito ormai da tempo che è tutta una farsa. Grillo è solo una figura mitologica e astratta che non ha alcun tipo di potere gestionale. E così anche Casaleggio jr. A decidere tutto è un fantomatico staff senza nomi e senza volti, che punta alle partecipate di Roma: Ama e Atac».

I Cinquestelle scontano anche la mancanza di una classe dirigente?

«Ma una classe dirigente non si è voluta fare. Hanno completamente fatto fuori i migliori. Fico in questo senso ha fatto un ottimo lavoro, smantellando tutta la base del Movimento, che non doveva crescere. Il M5S è un partito i cui vertici non contano assolutamente nulla. Prevale chi funziona meglio in tv: personaggi costruiti in laboratorio indottrinati con la programmazione neurolinguistica, che rispondono solo a domande preparate. È marketing politico allo stato puro, per un progetto evidentemente a termine. E dietro i big, c'è una schiera di utili idioti. Gente che faceva le pulizie, improvvisamente si trova al Senato. E molti soffrono di delirio di onnipotenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

